

Pattinare nel labirinto dell'informazione

di Gily Reda



La leggerezza dell'essere, la sua liquidità, sono nate ed hanno corroborato una cultura che senza dire niente fa parlare di sé girando al massimo. Come diceva il vecchio Casaleggio, solo quel che è virale è vitale. E il covid lo è.

Assorbe oramai tutta l'attenzione dei tg, solo i referendum bloccano il bollettino della salute. A volte è indispensabile, in genere no: visto che nessuno può fare nulla senza sapere nulla, visto che c'è chi vuole vivere e non solo sopravvivere al panico, bisogna anche cambiare l'informazione. Non abbiamo saputo nulla della Germania che ha votato in Westfalia, di Israele si parla solo per i provvedimenti di lockdown – non

osserviamo chi ci sta più vicino nemmeno. È tempo di riscuotersi: Boccaccio faceva riunire i giovani che volevano continuare a vivere in un luogo isolato dove con arte raccontavano un capolavoro letterario. Questi al massimo vedranno XFiles. Si dice che è caduta la natalità: ma con gli esempi TV dei giovani d'oggi, si dubita non fosse meglio anticipare questa caduta... e d'altronde gli unici bambini che compaiono in televisione sono malati. Per fortuna che il video lascia perdere le bellezze vive del mondo reale!

Una volta ci si lamentava del pettegolezzo, della calunnia, dei tradimenti. Lo story telling del senso comune è molto peggio, segue solo la logica dei numeri di audience ed è perciò adolescenziale quanto al gusto, non vuole approfondire ma solo guardare ed applaudire. Ma oggi il senso comune tocca vertici dell'abisso a giudicare dal mondo dei video. È ancora quel che diceva Kant e la precedente lunga riflessione di vari filosofi inglesi, che ne aveva fatto la norma di equilibrio delle abitudini, dei costumi e dalla bellezza. Occorre la gioia, occorre l'entusiasmo, d'accordo, ma davvero l'intrattenimento oramai ovunque diffuso da televisione e videogiochi va incrementato ancora da questa società che investe troppo nell'esibizione che vanifica il senso del vivere? In questo numero ben due importanti occasioni al Maschio Angioino di Napoli invitano a lasciare spente le tv e i divi canori per dedicarsi all'arte, alla musica, ad intrattenimenti di qualità! Damien Hirst e Jeff Koons non sono le sole manifestazioni della bellezza, almeno non di quella che salva il mondo, visto che solo ne copia la confusione e l'incomprensibile volgarità. La bellezza, diceva Giovanni Reale, ci salva solo e proprio perché rivela l'invisibile senso delle cose...

Nulla di nuovo sotto il sole, le Nane della Regina attirano lo sguardo, mentre il re scompare nel fondo davanti al genio di Velasquez ... purtroppo però nel mondo d'oggi le Corti si sono tanto moltiplicate che i mecenati si sono, ma hanno un gusto da dozzina, le uniche cose di qualità sono copie del passato. ... nel mondo della leggerezza, svanisce la sostanza nella parola.

Che il mondo sia linguaggio è un'argomentazione molto seria, che non vuol certo dire questa banalità ... mentre l'informazione diventata intrattenimento inganna come una pubblicità ingannevole. Se l'obiettività è un mito, lo story telling spetta alla realtà romanzata.